

Sabato 11 aprile 1987

Delitto Ramelli, restano ancora i tanti misteri dell'assalto al bar

MILANO (E.B.) Se ormai sull'omicidio Ramelli rimangono pochi misteri (il presidente Cusumano ha però intenzione di chiedere ulteriori precisazioni agli imputati martedì prossimo) ben diversa è la situazione per quanto riguarda l'altro episodio violento sotto giudizio davanti alla Seconda Assise milanese, l'assalto al bar fascista di largo Porto di Classe. Dalle deposizioni ascoltate finora al processo, non si è potuto ancora stabilire chi decise il presidio sfociato poi nel tragico assalto (il locale fu dato alle fiamme e tre persone furono sprangate riportando lesioni permanenti), chi partecipò alla riunione preparatoria nella sede dei Comitati anti-fascisti all'Ortica e tanto meno chi materialmente irruppe nel bar, armato di molotov e di chiavi inglesi. Gli imputati finora hanno sostenuto che doveva trattarsi di un presidio tranquillo, trascorso poi non si sa perché e per colpa di chi. Ieri ha deposto Lorenzo Muddolon, un medico ex di Avanguardia operaia: si ricorda della riunione all'Ortica, e gli pare di averci visto Roberto Tumminelli e Mauro Pais. Lui si appostò con altri del suo gruppo tra via Aselli e viale Argonne, in posizione defilata e senza chiave inglese. Non si accorse di nulla finché non vide le fiamme uscire dal bar. E' probabile che l'attacco fosse stato preparato già prima della riunione con i Caf, ha sostenuto, ma non ha saputo indicare in quale ambito sia scaturita l'idea del presidio. Stefano Motta, ingegnere e imprenditore, coinvolto nell'inchiesta da un pentito delle Brigate rosse suo ex compagno di squadra (proprio lui mi ha definito un militarista..., si è lamentato Motta), ha invece negato tutto. Ha ammesso soltanto il suo ruolo di caposquadra a ingegneria nel 1976, ma ha aggiunto di non aver mai posseduto una chiave inglese: Nel '76 i tempi erano già molto cambiati. E' stato poi il turno di Mauro Pais. Alla riunione dell'Ortica fu chiamato alla lavagna per spiegare ai presenti la topografia di largo Porto di Classe (conoscevo bene la zona, ci abitava la mia ragazza e ci andavo tutti i giorni). Chi lo convocò alla riunione? La solita catena telefonica, ha risposto l'imputato. Come funzionasse questa catena che ricorre in tutte le deposizioni non si è capito: Pais ha detto che era una sequenza improvvisata. Si avvisava l'amico, insomma, e alla fine ci si trovava tutti nel luogo convenuto. In istruttoria Pais aveva indicato Giovanni Di Domenico come colui che l'aveva invitato nella sede dei Caf all'Ortica. Ieri ha sfumato il ricordo in un forse. Alla riunione, gli pare di aver riconosciuto Tumminelli, mentre di Saverio Ferrari l'incertezza è totale (mi viene in mente un ectoplasma vago, uno che non era grosso di corporatura e non era nero di capelli). Pais però si è ricordato che, in un'assemblea successiva, Avanguardia operaia discusse dell'assalto al bar, e che Di Domenico difese l'azione perché erano state rispettate direttive superiori.